

# Vitalizi, le prerogative dei parlamentari sono una garanzia per le istituzioni

**GIUSEPPE GARGANI**

**S**ulla questione delle indennità dei membri del Parlamento e sui vitalizi dei parlamentari non eletti è necessario dire una parola chiara per contribuire ad orientare l'opinione pubblica e sottrarla alla demagogia e alla propaganda negativa di chi ha interesse a sostenere che si tratti di privilegi non più consentiti.

In un periodo, di crisi sociale, di crisi economica è comprensibile la protesta che è espressione del malcontento diffuso: è una protesta generale contro la classe dirigente che è pur sempre responsabile.

Movimenti che hanno cavalcato la protesta sono sempre esistiti nella storia ma mai la protesta è diventata come oggi violenza contro la politica e contro tutti quelli che hanno operato nel passato come elemento di contrapposizione che di per sé diventa segno di rinnovamento.

Questo metodo esaspera gli animi e al tempo stesso dà l'impressione di corrispondere alla maggioranza del paese.

Questo metodo è dannoso perché scatena l'odio sociale e il contrasto tra gli individui.

Io ritengo, in verità, che si tratta comunque di "movimenti" di corto respiro che si esauriscono come tutte le proteste senza costrutto: il rifiuto della politica ha eliminato i partiti che così come organizzati nel '900 non corrispondevano più alle esigenze della società, ma la loro crisi ha determinato il qualunquismo diffuso.

In Francia, per riferirmi all'ultimo responso elettorale, il qualunquismo che si è configurato nell'antieuropeismo è stato sconfitto perché il candidato presidente Macron lo ha contrapposto all'europeismo in maniera chiara ed esplicita e ha fatto vincere la ragione e il buon senso.

Ogni cittadino superata la emotività fa prevalere la ragione: questo è l'ottimismo necessario che presuppone il rispetto della persona. Così è capitato per la consultazione referendaria del 4 dicembre scorso.

Se l'elettore avesse seguito in quella occasione la campagna elettorale distruttiva fatta da tanti che invitavano a votare contro la casta, per l'eliminazione dei Senatori della Repubblica, per ottenere risparmi, naturalmente del tutto fittizi, in definitiva per eliminare la politica, avrebbe dovuto votare emotivamente per la riforma e invece non si è fatto ingannare e ha confermato la "politica".

Al lume di queste considerazioni credo quindi che per quanto riguarda la questione dei vitalizi degli ex parlamentari nonostante l'accanimento di conduttori televisivi particolarmente tenaci nel farli apparire come privilegi, il cittadino di buon

senso non si lascia ingannare.

Parto da una premessa fondamentale: ogni cittadino, non può non voler vivere in uno Stato di diritto, con regole precise e garanzie dove i diritti soggettivi una volta acquisiti non possono essere messi in discussione né abrogati.

Le democrazie si reggono su questo principio di civiltà giuridica perché il cittadino ha un diritto, costituzionalmente garantito, di "fare affidamento sui diritti che l'ordinamento gli ha riconosciuto." La Corte Costituzionale in molte sentenze ha stabilito che le disposizioni retroattive soprattutto quando determinano grandi pregiudizi nei confronti dei diritti soggettivi perfetti, non possono essere messe in discussione: niente può essere deciso retroattivamente, altrimenti si vivrebbe nella incertezza e nella provvisorietà. È questo il valore della democrazia mentre l'incubo della dittatura è la incertezza del futuro.

La Corte Costituzionale garante di questi diritti ha trovato il modo per temperare questo concetto assoluto stabilendo che vi può essere una disposizione che valga per il passato ma a condizione che sia fatta per tutti, che sia temporanea e che sia appropriata, cioè proporzionale in rapporto alle esigenze delle singole categorie, e delle singole persone

Nonostante questo quadro di riferimento la Camera dei Deputati si appresta a discutere una proposta di legge presentata dall'onorevole Richetti che è finalizzata, come si legge nella relazione, "ad abolire i vitalizi e ad estendere ai parlamentari e agli ex parlamentari il trattamento previdenziale vigente per i lavoratori dipendenti".

La proposta contravviene dunque ai principi elementari e sacrosanti sopra indicati e quindi è contraria alle norme costituzionali.

Tutti sanno che per il passato il trattamento pensionistico rispondeva a un sistema detto "retributivo" e non solo per i parlamentari ma tante categorie di lavoratori hanno avuto un trattamento pensionistico anticipato o hanno avuto termini variabili per la maturazione della pensione per le quali si è attribuito il "metodo retributivo".

Orbene il ricalco delle pensioni con il metodo contributivo previsto dalla proposta di legge non può avvenire solo per gli ex parlamentari ma per tutti i pensionati come propone da tempo il Presidente dell'Inps e questo determina problemi molto drammatici per tutti i pensionati. Come non rendersi conto di questo?

Il problema delle retribuzioni e delle pensioni è un problema grave che non si risolve con leggi contrarie alla Costituzione o in maniera demagogica e qualunquistica ma con accorgimenti indicati e appropriati. E questi dovrebbero essere adottati per venire incontro in maniera concreta a chi ha pensioni non adeguate o irrisorie. Questo dovrebbe essere il compito principale di un Governo che ha cuore il bene comune. Ma una osservazione ulteriore va fatta per mandare un messag-

gio a chi ha responsabilità politiche.

Il presidente del gruppo parlamentare del M5S ha dichiarato che: "se la norma che taglia i vitalizi sarà approvata non andrà assolutamente ad intaccare le pensioni dei cittadini ma solo gli indegni privilegi di un'intera classe politica che per anni ha vissuto alle spalle dei contribuenti".

Se il Pd di Renzi e Richetti insiste per far approvare una legge anticostituzionale avalla quella dichiarazione che è fatta in dispregio della storia della Repubblica, della storia del Parlamento con una classe dirigente che ha consolidato la democrazia e la libertà della quale si servono anche i cinque stelle".

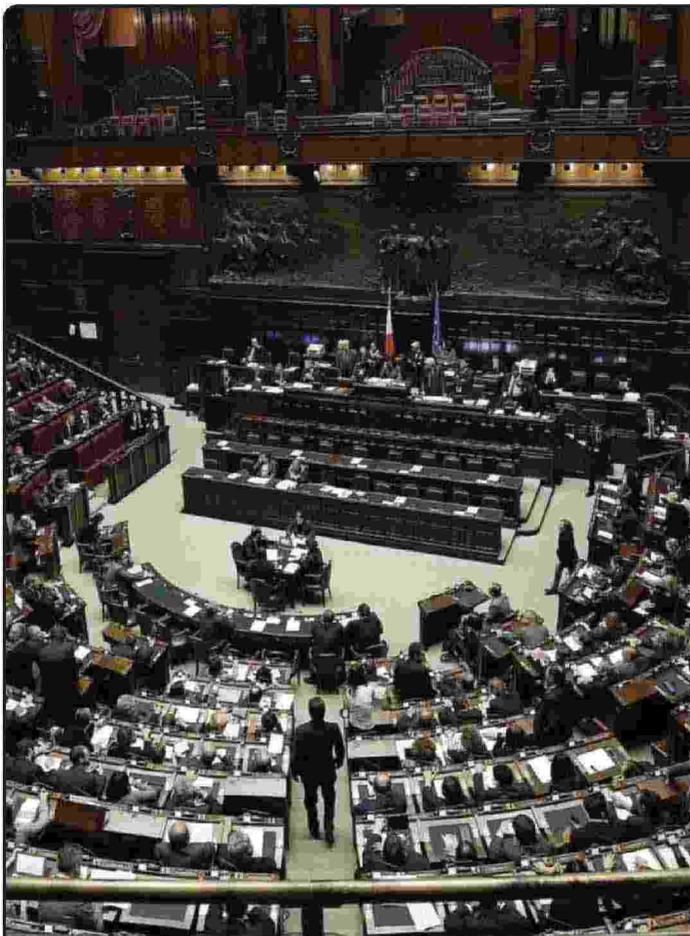
Sfidare Grillo e la sua demagogia sul suo terreno è un errore grave perché l'inseguimento non ha un punto finale, c'è sempre un di più: la protesta e le ri-

vendicazioni sono infinite. Il Pd che fa parte della storia del paese dovrebbe rispettare e far rispettare chi ha rappresentato e rappresenta il paese.

L'autonomia costituzionale e il ruolo di rappresentanza politica è il fulcro della Costituzione che abbiamo confermato con il Referendum del 4 dicembre 2016; almeno i deputati in carica dovrebbero essere gelosi di queste prerogative e di questa indipendenza nei confronti di qualsiasi altro potere come stabilisce l'art. 64 della Costituzione. Modificare fittiziamente questo status per far diventare i parlamentari dipendenti pubblici come vuole la proposta di Richetti è un vulnus alla democrazia e alla indipendenza parlamentare. Si tratta di una "prerogativa di funzioni" che serve a dare garanzia non solo al singolo parlamentare ma all'istituzione nel suo complesso.

Come può sfuggire questo elemento vitale che è prerogativa di tutte le Repubbliche Parlamentari? Evitiamo il suicidio del Parlamento e ribelliamoci alla accusa che la classe politica ha ingannato e inganna i contribuenti! Si tratta di una demagogia insopportabile e di un falso storico.

La solidarietà sociale deve portare all'armonia delle istituzioni e della società che è la condizione per la democrazia.



**LA LEGGE PROPOSTA DAL PD RICHETTI, IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA, È UN VULNUS ALLA DEMOCRAZIA E ALLA INDIPENDENZA DI DEPUTATI E SENATORI**

